

PROVA
A PRENDERE
LE STELLE

Maria Antonietta Benedettelli

PROVA
A PRENDERE
LE STELLE



Copertina:
Valerio Ercolani

Foto di:
Adobe Stock

© Mimep-Docete, 2021

ISBN 978-88-8424-693-6

Impaginazione, montaggio e stampa:
Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20042 Pessano con Bornago (MI)
tel.: 02/95741935; 02/95744647
www.mimep.it www.mimepjunior.it
info@mimep.it

PREFAZIONE

Prova a prendere le stelle è l'ultimo lavoro di Maria Antonietta Benedettelli, marchigiana di origine. Nato da un'ispirazione in un giorno preciso della sua vita, per lo sviluppo del presente libretto è stato necessario un intero anno. Si tratta di un percorso. Attraversa l'intera esistenza. È una sorta di "manuale di antropologia spirituale". Parte da domande di senso ed offre risposte significative, attraverso il frutto della sua contemplazione e orazione; ma anche attraverso la riflessione e la ricerca di canti e di note filosofiche o di passaggi di libri che si riferiscono a precisi temi affrontati, con leggerezza evangelica. Tutte le riflessioni presenti, infatti, hanno una specie di filo rosso che le attraversa. In filigrana si trova il Vangelo, la sua struttura portante, la sua ricchezza sapienziale ed esistenziale. Per questo sono stata felice di imbartermi nella sua lettura. Vi ho trovato, infatti, la bellezza originaria che salva ogni giorno i cuori capricciosi degli uomini. Dopotutto non poteva che essere così. L'Autrice è stata fortemente segnata dall'esperienza cristiana. Tutta la sua vita ne è testimonianza. Tutto di lei racconta la vicenda bella e intrisa di vita nuova che propone il vangelo di Cristo, capace di cambiare la vita e il percorso di una vita. Infatti, l'Autrice insegna

Religione Cattolica. Non poteva essere che così, dunque! La lettura di queste paginette, in riferimento all'Autrice, mi ha fatto tornare alla mente una frase molto bella della mia amatissima amica spirituale Etty Hillesum, la quale nel suo Diario degli anni 1941-1942, afferma *“Vedi, Dio, farò del mio meglio. Non mi sottrarrò a questa vita. Continuerò a parteciparvi e cercherò di sviluppare tutte le doti che ho, se ne ho. Non saboterò nulla. Ma dammi ogni tanto un segno. E lascia che un po' di musica fluisca da me, quanto è in me prenda forma: ne ha bisogno così disperatamente”*. Ecco, penso che questo lavoro ci propone la traccia di tutto questo percorso. Una sorta di viaggio nell'anima, frutto di un lavoro attento e preciso, che si traduce in una via. Traccia un sentiero facilmente percorribile. Non è difficile trovare la giusta connessione con quanto ognuno di noi vive. Bisogna solo assicurarsi un tempo adeguato, non solo utile alla lettura ma anche alla riflessione e alla ricchezza di significato che da essa proviene. Ho letto queste pagine durante un viaggio in aereo. Le ho divorate. Avevo due ore di tempo e con la voracità del volo della vita di una farfalla l'ho chiuso. Ma la sua lettura ha lasciato in me il grande desiderio di riprenderlo tra le mani e di assicurare la giusta tempistica, perché ne scorgessi tutto il tesoro che possiede. E la sua meditazione ancora continua. Il libretto è sul comodino nella mia camera da letto. Lo riprendo al mattino e alla sera. Due tempi importanti della giornata. Aiutano a solleticare quella parte del cuore che inevitabilmente si incrocia con la realtà,

piena di segni positivi, che a loro volta hanno il potere di sollevare lo sguardo, sino ad incrociare il cuore del mistero stesso: il volto del bell'Amore. Impegnata nell'esperienza spirituale del Rinnovamento nello Spirito Santo, l'Autrice ha compreso e aiuta a comprendere che solo se si discende in sé stessi si è capaci di possedere esattamente quello che si desidera, al punto tale da desiderare che anche gli altri possano imbattersi nello stesso desiderio ed esserne coinvolti, fino a diventare contagiosi e traboccanti di vitalità. Non solo auguro un fruttuoso viaggio del libro nelle mani di tanti lettori e lettrici; ma ne auspico un grande successo, perché possiede in sé, tutta la certezza che possedeva Alex Zanardi, il quale per un incidente di Formula 1, si è visto il corpo spezzato in due, ma ha mantenuto ferma la sua decisione di guardare non la parte di gambe che gli mancava, ma quella che restava. Potrebbe essere inteso così questo libro. È il bicchiere mezzo pieno all'ennesima potenza. Una scelta di coraggio che scuote la polvere su tante vite intorpidite. Ringrazio Maria Antonietta, che ha pensato a me per introdurre alla lettura del suo lavoro. Mi ha arricchita, donandomi la possibilità di fermarmi e di raccogliere frutti deliziosi, utili alla mia vita. Siamo in un tempo difficile, il Corona Virus rischia di cambiare il ritmo e la struttura della nostra vita. Non possiamo correre questo rischio. Se proprio dobbiamo rischiare, facciamolo con la certezza di migliorare. E per migliorare, dobbiamo fare scelte coraggiose di bene. Ricominciamo dalla scelta delle letture. Preferiamo

questa tipologia. Può aiutarci a migliorare e l'unico rischio che corriamo è quello di riempire quel mezzo bicchiere di cui parlavo poco prima, per arrivare ad ammettere quanto l'Apostolo Paolo dirà ai cristiani di Colossi "La realtà è di Cristo" (2, 7). Tutta la realtà presentata sinteticamente in queste pagine invoca e considerazione e attenzione. Invita tutti a considerarla "più importante di ogni singola idea", dirà Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* (cfr. 231–233). La realtà è Dio stesso nel quale "ci muoviamo ed esistiamo" (At 17,28) e questo strumento ce lo afferma e testimonia con tutte le forze spirituali e culturali che possiede l'Autrice. Non serve altro che mettersi sulle sue orme. Troveremo la bellezza del volto soave di Cristo e vivremo un'affascinante esperienza di salvezza. Buona lettura a tutti, buona vita nello Spirito Santo a quanti si lasceranno afferrare dalla potenza vitale contenuta in queste pagine e con semplicità e forza si manifesta.

Prof.ssa *Carmela Romano*

INTRODUZIONE

↳
[successo in una notte d'estate. Dal terrazzo di casa, sola, osservavo il cielo stellato, e in pochi istanti si è aperta una... strada di stelle. Prova a guardare le stelle, mi dicevo, prova a scoprirle, a contarle. Prova a seguirle. Prova a prenderle.

In un attimo la mia mente si è affollata di poesie e canzoni, testi tra i più vari, esperienze e preghiere, tutti con lo stesso tema.

Ho iniziato ad accogliere queste sollecitazioni, a riordinarle, ma ogni volta si apriva una suggestione nuova, nuove vie da seguire.

Ricevevo cieli incantati. Ogni giorno, anche più volte al giorno, incredibilmente e in modo inaspettato, attraverso frasi di amici, trasmissioni televisive guardate per caso, messaggi trovati un po' ovunque. Io non facevo altro che raccogliere, come un bambino fa con le conchiglie o sassolini levigati dal mare, solo che io ho raccolto... stelle.

E così, viaggiando di astro in astro attraverso l'infinito, sono approdata in tanti luoghi diversi. Di questo viaggio voglio farvi partecipi.

La Stella polare, che resta visibile in ogni periodo dell'anno e che per molto tempo è stata l'unico riferimento sicuro per riconoscere il Nord, vi accompagni, come ha fatto con me, in questa rotta delle stelle.

TE AL CENTRO DEL MIO CUORE*(canto religioso)*

*Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore
di trovare te, di stare insieme a te:
unico riferimento del mio andare,
unica ragione tu, unico sostegno tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.*

*Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là.
La stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare tu, la stella sicura tu.
Al centro del mio cuore ci sei solo tu.*

*Tutto ruota intorno a te, in funzione di te,
e poi non importa il come, il dove e il se.
Che tu splenda sempre al centro del mio cuore,
il significato allora sarai tu,
quello che farò sarà soltanto amore.
Unico sostegno tu, la stella polare tu,
al centro del mio cuore ci sei solo tu.*

PROVA A GUARDARE LE STELLE

*Laudato sîi, o mio Signore,
per sorella luna e le stelle:
in cielo le hai create,
chiare, preziose e belle.*

San Francesco d'Assisi,
"Cantico delle creature"

Quanto è grande il nostro universo! Proviamo ad affacciarci sulla soglia di una via che ci conduce verso spazi sconfinati.

Quei puntini luminosi, che a miriadi ammiriamo nei cieli notturni, sono le stelle.

Quante sono le stelle visibili a occhio nudo? Dipende dal punto di osservazione, ma si ritiene che il loro numero possa variare tra 3000 e 5000. La stella più vicina a noi è il Sole che dista circa 150 milioni di chilometri dalla Terra, ma tra tutte quelle, lontanissime, che ci appaiono come brillii tremolanti, la più vicina si chiama Proxima Centauri e dista poco più di 4 anni luce dal nostro pianeta.

Naturalmente anche il Sole fa parte di un enorme insieme di stelle: è la Via Lattea, una galassia formata da ben 2 miliardi di stelle! Tuttavia la nostra galassia non è altro che un puntino in mezzo a miliardi di

altre galassie che si muovono negli spazi sconfinati dell'universo. Sapete come si chiama la più grande galassia vicina a noi? Andromeda, lontana da noi oltre 2 milioni di anni luce.

C'è da perdersi, non è vero?

Eppure, pensiamo che noi ora stiamo vedendo le stelle non come sono adesso, ma com'erano milioni o miliardi di anni fa. Questo perché ogni bagliore di quella luce prima di arrivare a noi ha percorso miliardi di chilometri. Ecco, possiamo davvero perderci, persino nelle profondità del tempo.

Una volta posato lo sguardo su questa immensità, appare difficile tornare quaggiù, sulla terra. Le nostre luci quotidiane, prepotenti come una illuminazione al neon, o soffuse come quella di una candela, non reggono il confronto di un cielo stellato.

Papa Francesco ci ricorda che chi prega

“contempla il mistero dell'esistenza intorno a sé, vede il cielo stellato che lo sovrasta... e si domanda quale disegno d'amore dev'esserci dietro un'opera così poderosa! ... E, in questa vastità, che cosa è l'uomo?”.

Papa Francesco, Udienza generale del 20 maggio 2020

Scriveva Victor Hugo:

C'è uno spettacolo più grandioso del mare, ed è il cielo, c'è uno spettacolo più grandioso del cielo, ed è l'interno di un'anima.

Possiamo allora fare nostre, nel profondo, le parole del salmista:

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra:
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.
Con la bocca dei bimbi e dei lattanti
afferma la tua potenza contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.
Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita,
la luna e le stelle che tu hai fissate,
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?
Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli,
di gloria e di onore lo hai coronato.*

Sal 8, 2-6

*È impressionante rendersi conto di quante stelle
si vedono spostandosi solo di 1600 metri verso
il cielo. Quanto infinito ci aspetta?*

Daniela Lavazza

Siete mai stati in visita a un planetario? Vi consiglio di farlo, per immergervi nel cielo stellato e scoprire costellazioni, pianeti, fenomeni astronomici. È un'esperienza coinvolgente ed emozionante, un vero spettacolo per adulti e bambini: si sta col naso all'insù, seduti su poltrone con lo schienale reclinabile, e

sembra davvero di toccare il cielo con gli occhi.

La riproduzione della volta celeste è fedele e permette di viaggiare nell'immensità dello spazio. Attraverso proiezioni di filmati, anche in 3D, si può osservare la nascita di una stella, scrutare pianeti e costellazioni lontanissime da noi anni luce, conoscere le teorie della astronomia antica per giungere agli studi odierni. Un'avventura da non perdere, dunque, attraverso lo spazio e il tempo.

Anticamente, per individuare la posizione dei corpi celesti si usava l'astrolabio, strumento inventato dall'astronomo greco Ipparco di Nicea, nel secondo secolo avanti Cristo.

Uno strumento singolare è stato ritrovato nel 1900 esaminando i reperti recuperati da un relitto. Si tratterebbe di un congegno meccanico datato tra il 250 e il 100 a.C., conservato ora nel Museo archeologico nazionale di Atene, assieme alla sua ricostruzione. Inizialmente ritenuto ciò che restava di un vecchio planetario o un astrolabio, la **macchina di Anticitera**, conosciuta anche come **meccanismo di Antikythera**, è in realtà un antichissimo calcolatore meccanico che serviva per studiare il sorgere del sole, le fasi lunari, i movimenti dei cinque pianeti allora conosciuti, gli equinozi, i mesi, i giorni della settimana.

Oggi esistono persino numerose applicazioni digitali per riconoscere le costellazioni: anche attraverso un dispositivo – smartphone, tablet – è possibile avere a propria disposizione una vera mappa stellare attraverso cui ammirare il firmamento, semplicemente puntando lo strumento verso il cielo stellato. Sono molte

le possibilità a cui avere accesso: informazioni e ricerca di stelle particolari, osservazione del cielo a seconda dell'ora, della stagione e del luogo, e molto altro.

Insegniamo ai bambini a riconoscere almeno le costellazioni dell'Orsa maggiore e dell'Orsa Minore, con la Stella Polare che indica il Nord. È affascinante contemplare un cielo stellato all'aperto: si apre sicuramente la strada alla curiosità verso lo spazio infinito.

Che sa di mistero, che sa di Dio.

“Il cielo negli occhi, le stelle nel cuore”

Motto del “Circolo Astrofili Veronesi”, A. Cagnoli

Veglia alle stelle

Abbiamo bisogno di scoprire Dio e Dio non può essere trovato nel frastuono e nell'irrequietezza. Dio è l'amico del silenzio. Osservate come gli alberi, i fiori, l'erba crescono nel silenzio; guardate le stelle, la luna e il sole, come si muovono nel silenzio. Abbiamo bisogno di silenzio per essere in grado di arrivare alle anime.

Madre Teresa di Calcutta

Chi non lo sa? Chi non lo cerca? Tutti abbiamo bisogno di silenzio. Attorno a noi frastuono e disarmonia di rumori, impegni che si sovrappongono, il

tempo che batte se stesso in velocità e ci sfugge via. Gestì e pensieri che scorrono uno dietro l'altro, attraversano la nostra vita nei giorni e nelle stagioni che lasciamo andare. Dentro di noi ansia, agitazione, stress, reclamano una pausa, uno stop, un time-out.

Abbiamo bisogno di tornare in contatto con la parte più profonda di noi stessi, di una quiete che non viene solo da un'assenza di confusione attorno a noi, ma che certamente il silenzio esteriore favorisce. Abbiamo la necessità di rallentare, non correre, cercare il nostro ritmo. Di fermarci e osservare la bellezza che abbiamo intorno. Abbiamo l'esigenza di respirare in profondità, di lasciare che il silenzio, la pace, ci entrino nell'anima. Di tornare a essere capaci di ascoltare e contemplare: una parola e uno sguardo, una musica così come il vento che custodisce un messaggio, o una notte stellata.

Anche Dio ama il silenzio. C'è un brano, nella Bibbia, in cui il profeta Elia cerca Dio. Lo cerca nella forza di un vento che spacca la roccia delle montagne, nel terremoto e nel fuoco, ma il Signore non è lì. Lo trova nel mormorio di una brezza leggera. (1Re 19,11-13).

Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte era a metà del suo corso la Tua Parola onnipotente è scesa dal cielo...

Sap 18, 14-15

Nel silenzio della notte è nato Gesù a Betlemme, e nel silenzio è rimasto per trent'anni a Nazareth.

Il silenzio abbraccia tutto il creato: nella profondità di una foresta o in quella del mare, nella magnificenza di una montagna. Dio ha avvolto tutto nel silenzio. Egli ce ne ha fatto dono, per poterlo meglio incontrare. Quando facciamo silenzio anche nel nostro cuore, può risuonare in noi la sua parola. È un linguaggio, che Egli usa, un linguaggio intimo e segreto. Dio che si intrattiene con la sua creatura, in un dialogo personale e colmo di pace.

Vi è un'esperienza particolare che avviene in alcuni campi per giovani, soprattutto scout ma non solo. È la *veglia alle stelle*, fatta per riflettere, pregare, stare a contatto con se stessi, immersi nell'infinito della volta del cielo stellato. Viene proposto un momento comunitario con canti, lettura, riflessioni, ma poi, a turno, si resta per qualche tempo da soli, cercando di tenere il fuoco sempre acceso, magari scrivendo i propri pensieri. Tutte le voci si spengono, ad esse si sostituiscono quelle della notte: il verso di un uccello, il crepitio del fuoco, il mormorio del vento. La mente e il cuore sperimentano una sensazione di libertà, di contatto con l'universo intero, e l'animo si dilata, verso l'interno di sé, fino ad arrivare al cielo, in un dialogo con Dio. Per scoprire che Lui è anche lì, all'interno di me.

Ebbi modo di vivere una veglia alle stelle molti anni fa, appena adolescente, e non l'ho più dimenticata. Anche a te consiglio di fare questa esperienza. Forse non sarai in mezzo a un prato ma nel giardino di casa tua, in terrazza, o in un appartamento in città. Non importa. Scegli un'ora tarda, apri la finestra, alza gli occhi al cielo stellato e magari scrivi. Magari prega.

Chiedi a te stesso: cosa provo in questo momento? Che cosa desidero davvero? Cosa o chi sto cercando? Il silenzio di una veglia alle stelle ci dona la possibilità di metterci in ascolto di noi stessi in profondità e libertà, senza fretta, e di provare ad ascoltare, nell'immensità del cielo stellato, anche l'immensità di un Dio che si fa vicino, fin dentro il mio cuore.

*Al cader della giornata noi leviamo i cuori a Te.
Tu l'avevi a noi donata, bene spesa fu per Te. Te
nel bosco, nel ruscello. Te nel monte e Te nel mar.
Te nel cuore del fratello. Te nel mio cercai d'a-
mar. I tuoi cieli sembran prati e le stelle tanti fior:
son bivacchi dei beati, stretti in cerchio a Te, Si-
gnor. Quante stelle, quante stelle, dimmi Tu, la
mia qual è? Non ambisco la più bella, basta sia
vicina a Te.*

Canto scout

*Mi sembra duro pensare che il rumore del vento
tra le foglie non sia un oracolo; duro pensare che
questo animale, mio fratello, non abbia anima;
duro pensare che il coro delle stelle nei cieli non
canti le lodi dell'Eterno.*

Simone Weil

*Tutte le stelle della notte,
le nebulose e le comete...
è tutto vostro e voi siete di Dio!*

“Voi siete di Dio”, canto cristiano

...CONTEMPLANDO L'ORIGINALE

L'incanto di un cielo stellato è tanto affascinante da essere oggetto di molti tentativi di... imitazione! Accendere nella notte molti lumi in modi diversi è qualcosa che ritroviamo in parecchie ricorrenze, religiose ma non solo. Da sempre, in realtà, per diversi motivi, l'uomo ha celebrato la sconfitta delle tenebre e la vittoria della luce su di esse. Diamo un'occhiata allora alle numerose **Feste delle luci**.

I cieli d'Europa

Nella nostra Europa, in particolare d'inverno quando le giornate sono più brevi e il buio sembra avere il sopravvento sulla luce del giorno, in molte città si accendono le luci più brillanti. Tanti sono i Festival delle luci, che sembrano punteggiare col loro scintillio i cieli notturni che per molte ore avvolgono questa parte del globo terrestre.

Il **Signal Festival di Praga** nella Repubblica ceca, il **Berlino Light Festival** in Germania; l'**Amster-**

dam Light Festival nei Paesi Bassi, per citarne solo alcuni. Piazze, palazzi storici, musei: tutto può essere illuminato nei festival di luce del nord Europa. Molti artisti deliziano i nostri occhi con sfavillanti e singolari strutture luminose. Durante il **Festival delle Luci nei Mondi di Cristallo Swarovski ad Hall Wattens**, in Austria, i cristalli brillano con una combinazione di luci, specchi e composizioni musicali in un crescendo che termina con un grandioso finale. Anche in Italia abbiamo un **Festival delle luci a Brescia**, all'interno del Castello che si eleva sulla città, con percorsi e strutture luminose, realizzati da artisti provenienti da tutta Europa.

Ma il più grande spettacolo di luci al mondo, con circa 2 milioni di presenze in quattro giorni, è la **Festa delle Luci di Lione**. Nella lontana notte dell'8 dicembre 1852 si voleva rinnovare un voto fatto alla Vergine Maria per chiederle la liberazione dalla peste. Si era stabilito di dedicarle una statua, da inaugurare l'8 settembre. Tuttavia la cerimonia venne rinviata all'8 dicembre, festa dell'Immacolata, a causa di una pioggia insistente che causò un'alluvione. Nella serata prevista però pioveva ancora e tutto stava per essere annullato, ma gli abitanti di Lione misero alla finestra una "bougie", una candela, per celebrare comunque la Vergine Maria. Da allora la festa si è ripetuta ogni anno e oggi è divenuta uno degli eventi più attesi, che richiama milioni di visitatori. È emozionante osservare che, pur tra molteplici tecnologie digitali ed effetti stupefacenti, brillano ancora le piccole candele che la gente continua a mettere alle proprie finestre da più di cento anni.

La Luce nelle Religioni

La vittoria della luce sul buio è celebrata anche in varie festività religiose.

Nell'Ebraismo la ricorrenza è quella di **Hanukkah**, o **Chanukkah**. La festa commemora la consacrazione di un nuovo altare nel Tempio di Gerusalemme, che Antioco IV Epifane aveva profanato dedicandolo al culto di Zeus, nel 167 a.C. Dopo la sua riconquista, per poterlo riconsacrare con l'accensione della Menorah, il candelabro a sette braccia simbolo dell'Ebraismo, fu trovata un'ampolla di olio sufficiente soltanto per un giorno, ma miracolosamente quella piccola scorta d'olio bastò per otto giorni. (1 Macabei 4,36). Nella festa, poco prima del calar del sole, si accende ogni giorno una candela su un candelabro a nove braccia chiamato Canukkiah.

Nell'Islam la festa che è legata alla luce è l'**Eid al-Fitr** (Eid in arabo significa "festa" e Fitr vuol dire "fine del digiuno"). È una delle ricorrenze più importanti nella religione islamica, poiché segna la fine del **Ramadan**, il mese sacro consacrato alla preghiera e al digiuno. I festeggiamenti per l'Eid al-Fitr durano solitamente tre giorni, e in questa occasione le case vengono adornate con luci e decorazioni.

Nell'Induismo la festa che simboleggia la vittoria del bene sul male è **Diwali**, o Festival delle Luci, che si celebra nel mese di ottobre o novembre. La leggenda narra del ritorno del Re Rama della città di Ayodhya (oggi Uttar Pradesh) dopo 14 anni di esilio in

una foresta. Nei testi pervenuti fino ad oggi si legge che il popolo della città, al ritorno del re, accese una serie di lampade, dipa, in suo onore, da cui deriva il nome Dipawali o Diwali.

I festeggiamenti si protraggono per cinque giorni, durante i quali le città appaiono illuminate a giorno: si usa infatti accendere luci di ogni tipo – candele anche galleggianti, lanterne in cielo o lampade tradizionali – e in molte zone dell'India si prevedono spettacoli pirotecnici.

Lanterne cinesi

Da qualche tempo si è diffusa l'usanza di lanciare in cielo lanterne cinesi, una tradizione importata dall'Oriente. Numerosi sono i nomi con i quali vengono chiamate le lanterne: sky lanterns, mongolfiere, lanterne dei desideri. Si tratta di piccole strutture leggere rivestite di carta e alimentate da una fiamma, che prendono il volo nell'aria grazie allo stesso funzionamento dei grandi aerostati. Esse nascondono racconti e costumi legati alla cultura orientale.

La Festa delle Lanterne è un'antica ricorrenza tradizionale cinese, che conclude le celebrazioni per l'arrivo del nuovo anno. Il nome di questa festa deriva dalla consuetudine popolare di appendere lanterne di carta colorata, con sopra raffigurazioni di paesaggi, fiori, personaggi, uccelli e altre immagini. È usanza che la popolazione esca per fare una passeggiata notturna portando una lanterna in mano.

Ci sono parecchie leggende sull'origine del Festival delle Lanterne. Sembra che le sue radici risalgano a più di 2000 anni fa, quando il Buddismo si stava diffondendo in Cina. L'imperatore Mingdi della dinastia Han notò che dei monaci accendevano lanterne per onorare il Buddha. Egli ordinò così alla popolazione di accendere lanterne in tutto il paese, nei templi e nel palazzo imperiale, nel quindicesimo giorno del primo mese lunare.

Sembra altresì che anticamente, già all'inizio del III secolo a.C., le lanterne fossero impiegate durante le guerre come mezzo offensivo, perché permettevano di poter mandare segnali a lunga distanza.

Anche in altri Paesi orientali si celebra la festa delle lanterne: Nepal, Sri Lanka, Myanmar, Thailandia, Malaysia, Singapore, Indonesia, Laos, Vietnam, Mongolia, Corea e Giappone. In Thailandia si fanno volare in cielo centinaia di lanterne, inoltre si è soliti far galleggiare sull'acqua le fiaccole dette **krethong**, che racchiudono al loro interno cibo, incenso e monete.

Nella cultura orientale, le lanterne cinesi simboleggiano la liberazione da pensieri negativi, preoccupazioni e negatività accumulate nel corso dell'anno: chi le lascia andare esprime un desiderio, nella speranza di un futuro migliore. Uno spettacolo incantevole e indimenticabile, quasi a voler copiare le stelle...

I Festival delle Lanterne sono diventati popolari anche nei paesi occidentali, come il Festival delle lanterne sull'acqua in varie località degli Stati Uniti. A Londra, si tiene ogni anno il Magical Lantern Festival.

Le lanterne cinesi volanti sono molto diffuse anche in Italia, dove vengono usate spesso durante matrimoni e festeggiamenti di ogni tipo, soprattutto in estate, per esprimere i propri desideri e lasciare andare la lanterna per condurli verso il cielo, nella speranza che essi vengano esauditi.

Giochi di cielo

Un modo meno silenzioso e più... esplosivo di illuminare le notti, sono i **fuochi d'artificio**. Negli eventi, durante le feste e per intrattenimento, nelle piazze, sulle spiagge del mare per creare effetti particolari di luci e colori, nei pressi di monumenti, rovine, anfiteatri, vengono usati i fuochi pirotecnici. Essi sono formati da polvere pirica e altri elementi chimici, che all'atto dell'esplosione generano giochi luminosi, colorati e sonori.

Qual è l'origine dei fuochi d'artificio? Dobbiamo tornare in Cina intorno all'800 d.C., quando probabilmente alcuni alchimisti provarono a realizzare l'elisir di lunga vita, mescolando sostanze di origine vegetale, minerale e animale. Mettendo insieme le giuste quantità di carbone, zolfo e salnitro, essi scoprirono che il prodotto ottenuto, riscaldato, diventava esplosivo. Nacque così la polvere da sparo.

I fuochi pirotecnici – dal greco *pyros*, fuoco – inizialmente vennero usati per celebrare feste e matrimoni, ma dopo pochi anni il loro uso venne esteso alla tecnologia militare. Il governo Song nel 1076,

preoccupato che il segreto della polvere da sparo potesse diffondersi oltre i confini del Celeste Impero, vietò la vendita di salnitro alle popolazioni straniere. Ma, probabilmente attraverso la Via della Seta, le voci dell'esistenza della polvere da sparo arrivarono prima in India e in Medio Oriente, e poi in Europa. Si pensa che possa esser stato proprio Marco Polo a trovare la "Polvere di Fuoco" in Medio Oriente e portare la scoperta con sé fino a Venezia. In Europa nel 1267 viene data notizia per la prima volta dell'esistenza della polvere da sparo, e risale al 1280 la prima ricetta della polvere esplosiva.

In Europa, nel XII secolo, i primi fuochi artificiali furono usati soprattutto per celebrare le vittorie nelle guerre, durante cerimonie religiose e rappresentazioni teatrali, per gli effetti spettacolari che li caratterizzano.

In Italia, soprattutto nel periodo estivo, in moltissime località vengono organizzati festival e manifestazioni che prevedono spettacoli pirotecnici, per rendere le nostre notti luminose ed esplosive. La "bomba a stelle" è una tipica bomba dei fuochi notturni, che all'apertura produce un nuvolo di "stelle", monocolori oppure multicolori.

Tutti col naso all'insù, piccoli e grandi, per ammirare giochi di cielo.

Scie di luci

Più affini alla nostra tradizione, in particolare nella notte di Capodanno, sono le **fiaccolate**: sulle nostre

montagne, tra cori alpini e piste innevate, avvengono questi spettacoli luminosi che radunano molte persone con fiaccole accese, in segno di festa e di allegria.

Provetti sciatori scendono sulle piste ghiacciate, illuminano le montagne con le loro torce, danzano sulla neve rischiarati solo dalla calda luce delle loro fiaccole.

Si prova anche a superare nuovi record, con discese che si muovano su percorsi differenti, e che non devono mai incrociarsi o unirsi tra loro. Affinché la fiaccolata sia considerata valida i gruppi devono partire in contemporanea da punti di partenza diversi e i partecipanti debbono completare l'intero percorso muniti di fiaccola.

Scie luminose in movimento. Una magia di luce tutta nostra.

Quando il cielo scende sulla terra

Una passeggiata silenziosa tra campi di grano e boschi, alle porte dell'estate, e puoi vedere un pezzetto di cielo stellato sceso sulla terra.

Le vediamo volteggiare nei cieli notturni con il loro caratteristico, pulsante bagliore: sono le **luciole**, che ci fanno sognare creando un'atmosfera da fiaba. Il loro nome scientifico è Lampiridi, e sono dei piccoli coleotteri diffusi in tutto il mondo in circa 2000 specie.

Quello che permette a questi insetti di illuminarsi è un particolare fenomeno chiamato *biolumine-*

scenza, causato dall'azione di due composti chimici: la "luciferina", una sostanza organica che emette luce, e la "luciferasi", un enzima che facilita la reazione chimica. La luciferina, in presenza di ATP (adenosintrifosfato), di magnesio e dell'enzima luciferasi, cede elettroni liberando energia in eccesso sotto forma di luce dal colore giallastro. Entrambi i sessi sono dotati degli organi luminescenti, ma la femmina può emettere luce per più di due ore, mentre il maschio solo per pochi istanti. Questa, in parole semplici, è la spiegazione scientifica, ma rimane un fenomeno che sembra prodigioso e pieno di poesia, un vero spettacolo naturale.

La luce emanata da questi insetti serve per la riproduzione: il periodo dell'accoppiamento si verifica nei mesi di giugno e luglio, di solito tra le 22 e mezzanotte. Le femmine rimangono in attesa dei maschi anche per due ore con la loro pancina luminosa, e se non arriva nessuno rientrano nel loro nascondiglio, per ritentare la notte seguente. Questo rituale si può ripetere per varie notti finché non ha successo.

Purtroppo le lucciole in Italia sono sempre più rare a causa dell'intensivo uso di pesticidi, dell'inquinamento e della distruzione degli habitat naturali, e riuscire a vederle bene può non essere scontato.

Esistono eventi organizzati in notturna, alla ricerca delle incantevoli scie luminose che popolano la zona, per ammirare insieme lo spettacolo della danza delle lucciole: piccole escursioni nel bosco, pedalate al crepuscolo, eventi con musica, poesia e persino circoli astrofisici, quasi ad indicare che davvero esse ci

richiamano allo stupore di un cielo stellato, semplicemente più a... portata di mano.

Un evento da segnalare è quello che avviene nei *cieli degli Stati Uniti*: ogni anno, alla fine della primavera, la città fantasma di Elkmont, situata nella valle del Great Smoky Mountains National Park nel Tennessee (un'area naturale protetta dall'inquinamento luminoso e dai pesticidi), si ripopola e si illumina *per due settimane alla fine della primavera*, grazie alle *Photinus carolinus*, una famiglia di lucciole famose perché emettono luce in sincronia.

L'incredibile fenomeno che produce il loro rituale di accoppiamento attira turisti da tutto il mondo. Le lucciole, infatti, si illuminano all'unisono per circa cinque secondi a intervalli regolari, creando un incantevole spettacolo luminoso che qualcuno paragona alle luci dell'albero di Natale.

“Si ha l'impressione di essere in uno stadio, quando le persone iniziano a fare 'la ola' con accendini e flash dei cellulari – dice Dana Soehn, responsabile del parco – È un fenomeno incredibile, una delle esperienze più magiche che si possano fare in natura”.

Il parco ha addirittura organizzato una lotteria per permettere l'ingresso a questo evento: più di 20.000 persone partecipano sperando di essere uno tra gli 800 fortunati testimoni. Gli spettatori, infatti, possono contemplare solo da lontano, spegnendo ogni tipo di dispositivo che possa emanare luce, come cellulari e macchine fotografiche, la cui luce bianca è particolarmente dannosa per le lucciole e ne impedisce l'emissione luminosa.

Gli esperti consigliano di partecipare a questo spettacolo almeno una volta nella vita.

“Sono di una bellezza incredibile. Mostrano la bellezza nascosta della notte. Illuminano, suscitano stupore e commozione... Arrivano a tracciare una strada da percorrere.

Carmela Romano, docente

Se le stelle, anziché brillare continuamente sul nostro capo, non si potessero vedere che da un solo punto della Terra, gli uomini non cesserebbero di recarvisi per contemplare ed ammirare le meraviglie dei Cieli.

Seneca

UNA STELLA... TIRA L'ALTRA

Scegli la tua stella!

Una stella d'oro o d'argento, e ti senti un vero Sceriffo! Difensore della giustizia, deciso a proteggere la tua contea, a far rispettare le leggi e ad aiutare le persone a te affidate.

Quante volte avrai desiderato da bambino – soprattutto se non sei più giovanissimo 😊 – dopo

aver visto un bel western classico alla TV, di appuntarti la stella sul petto!

Il termine Sceriffo è una contrazione di “shirereeve”, vocabolo che deriva dal sistema feudale dell’Inghilterra medievale: lo “shire-reeve” era il rappresentante dell’autorità reale e amministrava la giustizia in una contea (shire). Il ruolo dello sceriffo negli Stati Uniti risale alla presa di possesso dei primi territori, quando i coloni portarono questa figura nel continente americano per far rispettare la legge e mantenere l’ordine nei nuovi insediamenti.

Alcuni dipartimenti di polizia americani utilizzano il distintivo a forma di stella a 5, 6 o 7 punte, per esempio gli agenti della California Highway Patrol, la polizia dello stato della California che, inizialmente incaricata di far rispettare la legge sulle autostrade, è diventata oggi il più grande corpo di polizia di stato degli Stati Uniti d’America; gli United States Marshal Supervisor Deputy e i Detective Chicago Police State of Illinois, che sono tra i più antichi dipartimenti di polizia degli Stati Uniti; i Texas Rangers e altri ancora. Persino il Presidente americano Roosevelt ha, per qualche tempo, ricoperto la carica di vice-sceriffo.

Perché molti difensori dell’ordine hanno scelto una stella da appuntarsi sul petto, come emblema della loro autorità? La ragione del ricorso a tale simbolo è incerta. Probabilmente si tratta di una figura associata alla bandiera degli Stati Uniti, così come l’aquila: le bandiere dei singoli Stati spesso raffigurano l’una o l’altra, o anche le due insieme.

Una suggestiva spiegazione, però non sostenuta da prove storiche, ci rimanda ai rinomati Texas Rangers, che avrebbero forgiato i loro primi distintivi usando monete messicane particolarmente plasmabili, per cui era possibile modellarvi al centro una stella a cinque punte. Il Texas, separatosi dal Messico nel 1836 e rimasto nazione indipendente fino al 1845, aveva scelto come bandiera una stella gialla in campo blu. I vari distretti degli sceriffi adottarono così anch'essi la stella, soprattutto quella a sei punte, forse per diversificarsi o forse anche per agevolarne il conio, poiché è sufficiente sovrapporre due triangoli.

Oggi esistono diversi siti di shop online che propongono l'acquisto dei più svariati tipi di stelle da sceriffo: a 5 o 6 punte, color oro o argento, con scritte che riportano il nome della contea, con decorazioni variegata. Così, l'abito fa – un pochino – il monaco, o meglio, il paladino della giustizia! Anch'io quando ero bambina volevo fare la “sceriffa”! Non ricordo bene perché mi affascinasse questa figura, e oggi ne sorrido.

Certamente l'immagine della stella posta sul petto trasmette un evidente richiamo simbolico, quello di porre integrità e lealtà nel proprio cuore, e donarle agli altri mettendosi a servizio.

Anni fa Salvatore Martinez, Presidente del Rinascimento nello Spirito, durante una delle Convocazioni nazionali che si svolgono ogni anno, ricordava che dobbiamo mantenere accesa la nostra stella, e farla brillare non solo durante gli incontri di preghiera, ma sempre. Una luce sulla fronte, che

sia visibile anche a chi è “fuori”, a chi sta cercando un barlume, un riflesso di Dio.

Una stella appuntata sul cuore, un Astro che non conosce tramonto: Gesù Cristo.

Alla ricerca di stelle

Cinque stelle, cinque stelle lusso, sette stelle! Parliamo degli hotel più famosi al mondo, che la stampa e le recensioni sulle piattaforme dedicate hanno consacrato come simbolo del lusso estremo. I migliori tra di essi sono una vera e propria rarità, in grado – così promettono – di trasformare ogni sogno in realtà.

Che cosa offrono questi alberghi per essere, oltre che tremendamente costosi, tanto acclamati e insigniti del maggior numero di stelle? Sono strutture che propongono il massimo su tutta la linea: dimensioni, arredamento curatissimo, posizione invidiabile. Le stelle dipendono dai servizi offerti: più servizi ci sono, più stelle vengono assegnate. Naturalmente gli hotel a sette stelle superano il concetto di semplice servizio. Cosa puoi trovare? A seconda della tipologia, terrazze e spiagge private, Rolls Royce con autista, piscina panoramica a sfioro, chef privato, baby-sitter, ville private con arredi personalizzati, galleria d'arte, fontane, la possibilità di noleggiare uno yacht o un jet privato...

Qualche nome? Il Burj Al Arab Jumeirah di Dubai, su un'isola artificiale collegata alla terraferma da un ponte, è contraddistinto dalla sua caratteri-

stica forma a vela; L'Emirates Palace Hotel di Abu Dhabi situato sulla baia naturale sulle rive del Golfo Persico, con una spiaggia privata di più di un chilometro, e sfoggia corridoi in marmo, arredi e mosaici d'argento, d'oro e vetro; il Pangu 7 Star che si affaccia sul Teatro Olimpico di Pechino. Nella nostra Italia abbiamo l'Hotel Aman Canal Grande a Venezia, un intero palazzo del XVI secolo affacciato sul Canal Grande, e il Seven Star Galleria all'interno della Galleria Vittorio Emanuele II, a Milano.

Chef e locali stellati

Che cosa si intende con l'espressione *chef e locali stellati*?

Con chef stellato si indica lo chef di un ristorante che ha ricevuto un riconoscimento dalla Guida Michelin. Pubblicata dall'azienda francese Michelin, la Guida è una raccolta di valutazioni annuali dedicate al turismo e alla gastronomia, ed è uno dei più importanti riferimenti relativi al giudizio sulla qualità di ristoranti e alberghi, a livello nazionale e internazionale.

La stella infatti viene assegnata al ristorante, non in modo diretto allo chef, ma è riferibile a lui poiché un menù o piatto particolare hanno sempre il cosiddetto "tocco dello chef", e ciò è tra i diversi motivi che comportano la scelta di assegnare una stella. Per un futuro chef è essenziale fare un'ottima gavetta, perché partendo dal basso si ricoprono tutti i ruoli

dell'arte culinaria, a partire dal lavapiatti: ciò permette di avere una conoscenza completa della gestione di una cucina, qualità necessaria per chi aspira a diventare uno chef!

Con una stella si indica una cucina di alta qualità: il ristorante merita una sosta. Due stelle ricompensano una cucina eccellente e di alto livello, e in questo caso il ristorante merita una deviazione. Con tre stelle arriviamo poi alla eccezionalità.

Oltre al menù, sono decisivi per la vittoria anche la location suggestiva e il servizio: questi non sono semplici ristoranti in cui fare solo una bella mangiata, ma luoghi in cui vivere un'esperienza particolare e da ricordare, spesso in zone che si raggiungono apposta per poterli visitare e provarne la cucina. A novembre 2021 è uscita la nuova Guida Michelin. Qualche nome di ristorante Tre stelle nella nostra Italia?

Piazza Duomo, ad Alba (CN), con lo chef Enrico Crippa; St. Hubertus, a San Cassiano (BZ) nelle Dolomiti con lo chef Norbert Niederkofler, ristorante che prende il nome dal santo patrono dei cacciatori, e offre per la stagione estiva *Notti stellate*, comprensive di soggiorno e cene al ristorante; l'Osteria Francescana con lo chef Massimo Bottura a Modena, ristorante simbolo della grande cucina italiana in tutto il mondo. E ancora La Pergola, uno dei più incantevoli ristoranti nella città più bella del mondo, Roma, con lo chef Heinz Beck; l'Enoteca Pinchiorri presso la Basilica di Santa Croce a Firenze, con gli chef Annie Féolde (proprietaria insieme al coniuge) e Riccardo Monco; l'Uliassi a Senigallia (AN) ristorante sul mare,

con i due fratelli Mauro e Catia, che si ispirano ai profumi e sapori della Riviera Adriatica.

Sono soltanto alcuni presenti nella Guida Michelin, ma ognuno di essi è un'esplosione di gusto a tutto tondo, di colori e arredi, servizio e genialità, e indubbiamente di sapori straordinari.

Hotel e ristoranti stellati: piccolo anticipo di paradiso, breve e circoscritto assaggio purtroppo non accessibile a chiunque, segno piccino di ciò che potrà essere un giorno: una location e un banchetto sontuoso, aperto a ognuno, imbandito per l'eternità.

Una stella da bere

Tempi freddi nel Nord Europa. Tempi in cui una birra sostanziosa può essere alimento non solo per il corpo, ma anche per risollevarlo lo spirito.

Siamo in una cittadina belga, Leuven, dove si trova un'antica birreria, presente già dal 1366, la birreria *Den Horen, Il Corno*. Nel 1717 il mastro birraio Sebastian Artois acquisterà poi la birreria e ne cambierà il nome in Artois.

La birreria, nel Natale del 1926, produsse una birra stagionale, dedicata proprio alla celebrazione della festività, battezzandola col nome di "Stella". La birra fu ben accolta e quindi resa disponibile per tutto l'anno. Il logo stampato sulle attuali etichette della birra Stella Artois è considerato uno dei più antichi al mondo, in cui appare sia il simbolo del corno che quello della stella.

L'isola che c'è

*“Seconda stella a destra:
questo è il cammino
e poi dritto
fino al mattino.
Non ti puoi sbagliare perché
quella è l'isola che non c'è”.*

Questi versi sono tratti dalla famosa e bella canzone *L'isola che non c'è* di Edoardo Bennato. Sono le parole con cui Peter Pan – personaggio ideato nel 1904 dallo scrittore scozzese James Matthew Barrie – risponde a Wendy che gli aveva chiesto dove lui abitasse.

Barrie scrive anche che l'isola è vicino alle stelle della Via Lattea e viene raggiunta sempre al momento del sorgere del sole.

Il personaggio di Peter Pan, l'eterno fanciullo che non vuole crescere, ci invita a sperimentare il potere dell'immaginazione creativa: se immagini intensamente una cosa, essa può diventare realtà.

Sappiamo che le cose non stanno esattamente così, non funziona proprio in questo modo... Sappiamo anche, tuttavia, che occorre tenere desta – o magari risvegliare – quella parte bambina di noi capace di sognare, desiderare (dal latino, mancanza – *de* – di stelle – *sidera* –, “avvertire la mancanza delle stelle”, sentimento di ricerca appassionata), per poter poi scegliere obiettivi da raggiungere e realizzare davvero le proprie aspirazioni. Solo chi so-

gna può volare, e il desiderio di librarsi in alto deve essere più forte della paura di cadere, ci insegnano Peter Pan e Campanellino, e neppure si può dubitare di poter volare, altrimenti non si riuscirà a farlo.

Non dimentichiamolo: noi siamo impastati di cielo, “figli delle stelle”, canta Alan Sorrenti. Il desiderio di infinito che abita nei nostri cuori, il nostro alzare gli occhi davanti alle stelle del firmamento che tanto ci affascina, la dicono lunga: siamo fatti per il cielo, siamo fatti per l’eternità.

È Gesù che ci ha aperto il cielo. L’isola che non c’è, vicino alle stelle e raggiungibile al sorgere del sole, può essere un’immagine di ciò che diviene avvicinabile, toccabile. È al sorgere del sole che Gesù è risorto.

Nella preghiera posso giungere al cielo, e il cielo viene a vivere in me: solo chi ha provato il volo camminerà tra le strade di questo mondo abitato dal desiderio di un sempre rinnovato incontro con Dio, in uno struggimento che lascia andare tutto ciò che pesa e può essere di ostacolo.

Vivere dunque con la testa sulle nuvole? No. Sant’Agostino ci dice che Dio ci dà le ali per volare in cielo, ma lascia che siamo noi ad imparare a volare. “Voi siete nel mondo, ma non del mondo”, ci dice Gesù.

Il cielo è dentro di noi, punto di riferimento che ci conduce a vedere oltre, che allarga mente e cuore, per poter vivere su questa terra con la completezza del nostro essere, fatto di terra, impastato di cielo.

L’isola che c’è: quando la realtà supera l’immaginazione.

INDICE

PREFAZIONE	5
INTRODUZIONE	9
PROVA A GUARDARE LE STELLE	11
Veglia alle stelle	15
...Contemplando l'originale	15
I cieli d'Europa	17
la Luce nelle Religioni	18
Laterne cinesi	19
Giochi di cielo	20
Scie di luci	25
Quando il cielo scende sulla terra	26
Una stella...tira l'altra	27
Scegli la tua stella!	29
Alla ricerca di stelle	32
Chef e locali stellati	33
Una stella da bere	35
L'isola che c'è	36
PROVA A CONTARE LE STELLE	38
Stelle	38
PROVA A SEGUIRE LE STELLE	44
Le luci del Natale	44
Seguendo una stella	55

Venuti da lontano	60
Perché “Magi”?	61
Perché tre?	63
Perché “Re”?	64
Chiamati per nome	66
Doni per il Re	67
Per un'altra strada: il viaggio continua	68
I Cantori della Stella	78
Un fiore, una Stella	81
Un Astro tra gli astri	84
 PROVA A SCOPRIRE LE STELLE	 86
I santi, luci di Dio	86
Monasteri medievali, costellazioni d'Europa	94
Nuovi movimenti e nuove comunità	99
Occhi di cielo	109
 PROVA A RACCOGLIERE LE STELLE	 111
Volando di pianeta in pianeta	111
Una stella tutta tua	115
Una luce nella notte	116
Notti	121
 QUANDO LA NOTTE È OSCURA	 125
Una notte senza stelle	125
 ...E USCIMMO A RIVEDER LE STELLE	 138
E quindi uscimmo a riveder le stelle	138
La Notte di San Lorenzo	141
 GUARDA LA STELLA, INVOCA MARIA	 145
La corona di 12 stelle	147
Corona di dignità	149
Corona di potenza	151

Corona di bontà	152
La bandiera d'Europa	154
Maria, Stella del mattino	157
Stella del mare	160
Stella dell'evangelizzazione	166
OLTRE LE STELLE	174
Andare oltre	174
Siamo fatti di stelle	178
ACCENDERE LE STELLE	181
E... SE SI CONCLUDESSE TUTTO CON UNA CENA?	191